

Nell'ex Convento delle suore di Sant'Anna a Capuana Al Borgo di Sant'Antonio Abate nasce «Obù»

di **Natascia Festa**

Turismo, gentrificazione, mutazione genetica del centro storico di Napoli in un'unica locanda a cielo aperto dai Quartieri Spagnoli alla Sanità. Ma c'è un lembo cittadino che sfugge da sempre ad ogni omologazione, un'enclave incistata a pochi metri dai decumani in cui ritrovare, sia pure in versione multietnica, ancora un brandello di quel «popolare» che fu di Viviani. È il Borgo di Sant'Antonio Abate, detto 'O Buvèro, al confine di tutto, anche metaforicamente: del centro storico, di Porta Capuana e quindi della stazione centrale, Teatri San Ferdinando e Totò, via Foria. Ebbene lì, nel complesso cinquecentesco dell'ex Convento delle suore di Sant'Anna a Capuana, ieri la fon-

dazione della Fondazione Terzoluogo ha inaugurato il piano terra dello Spazio Culturale Obù.

L'obiettivo è, dicono gli organizzatori «creare uno spazio culturale e aggregativo per tutte le età, in un quartiere di forte povertà educativa e disuguaglianza sociale, mettendo a disposizione della comunità e di tutta la città, l'antico edificio di circa 4.000 metri quadrati, con un chiostro di 500 e spazi interni, terrazze ed un'ampia corte. Grazie ad un impegnativo progetto di restauro - realizzato dallo Studio di Architettura Gnosis Progetti - l'edificio ospiterà laboratori ed attività culturali, che verranno realizzati in piena collaborazione con istituzioni, associazioni e realtà del territorio». Per la fondazione sono intervenuti Massimiliano Massimelli (direttore generale) e Maria Sebreghondi (vicepresidente).

Obù nasce in collaborazione

con il Comune e ieri il sindaco Gaetano Manfredi ha scoperto la targa all'ingresso: «Il maestoso complesso di Sant'Anna a Capuana - ha detto - viene restituito al Buvèro e alla città tutta grazie a un'operazione che esprime perfettamente il senso più alto della rigenerazione urbana, volta al recupero degli spazi e a favorire il miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità. Un progetto ambizioso che nasce dalla firma di un protocollo che vede impegnata la mia Amministrazione e Fondazione Terzoluogo nella realizzazione di una programmazione che riporti il Borgo Sant'Antonio Abate al centro di un fermento culturale e sociale, per contrastare il degrado urbano, la marginalizzazione economica e l'abbandono del patrimonio culturale». E **Marco Rossi Doria**, presidente dell'impresa sociale **con I Bambini** aggiunge: «Come persona che dall'inizio ha seguito l'av-

ventura della Fondazione Terzoluogo saluto l'apertura dello spazio come un momento importante dell'opera di potenziamento sociale del Borgo. Qui siamo al lavoro per consolidare modelli di sviluppo educativo integrato».

Obiettivo

Uno spazio culturale e di aggregazione in un quartiere a rischio povertà. Sotto, un momento dell'a presentazione di ieri mattina nell'ex convento



Peso:21%